



# Gli ANTONIANI

FONDAZIONE ANTONIANA ROGAZIONISTA - PADOVA

TRIMESTRALE DI CULTURA, INFORMAZIONE SOCIALE E RELIGIOSA  
Direttore Resp: P. Giovanni Cecca Redattore: P. Antonio Pierri - [www.fondazioneantoniana.org](http://www.fondazioneantoniana.org)  
ANNO VI • N. 2 - APRILE-GIUGNO 2020

Reg. Tribunale di Padova n. 2384 del 30/03/2015 • N. Iscrizione ROC 25584 del 15/05/2015 Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 MPAT/C/RM/23/2015 • Stampa: Antoniana Grafiche srl Morlupo RM

## *Siamo sempre noi!!!*

*Cari amici e benefattori,*

*osservando questo numero della rivista potreste subito pensare che sia una nuova pubblicazione, ma state tranquilli perché siamo sempre noi "Gli Antoniani": abbiamo cambiato solo il formato, nella speranza che possa esservi gradito. Come succede nella nostra vita quotidiana nel cambiare i nostri vestiti, l'abbigliamento o un nuovo taglio di capelli, ma rimanendo sempre noi stessi.*

*Così è per la nostra rivistina: cambia vestito o look, come si usa dire, ma vi assicuriamo che siamo sempre noi.*

*Cordiali saluti e auguri di ogni bene a tutti voi e alle vostre care famiglie.*

*La Direzione*

**"MEDITERRANEO, FRONTIERA DI PACE"**

## DIALOGO E CONVIVIALITÀ

Dialogo e convivialità sono le parole di sintesi dell'incontro appena concluso a Bari con i vescovi dei Paesi del Mediterraneo.

**Dialogo** è stata la parola guida fin dalla preparazione curata dal Cardinale Bassetti, ispirato da Giorgio La Pira, e sollecitato da Papa Francesco a individuare insieme ai delegati un percorso nuovo, di rigenerazione delle chiese mediterranee. E dialogo nel lavoro sinodale significa ascolto, comprensione e discernimento comune

**Convivialità** è la parola che è emersa con forza proprio nel discernimento dei vescovi. Un proseguire in concreto il dialogo, che non può più bastare. Convivialità è condividere con gioia il pane alla stessa tavola, È scrivere la parola Pace con la parola Fratello. È sentirsi fratelli, senza supremazie o primazie, senza possessi o averi, senza apparenze o vanaglorie.

Il Mare Mediterraneo è di tutti i popoli che vi si affacciano, non può essere prima degli uni o degli altri. In questo senso la profezia di cambiare la storia è scritta nella città di Bari, città dell'incontro e "capitale dell'unità della Chiesa".

La convivialità tra i cattolici del Mediterraneo, portando a sintesi le tante diversità culturali e dialogando nella gioia del Vangelo, è l'avvio di un processo che non può non integrarsi, con l'opera dello Spirito Santo, con il processo di unità delle Chiese cristiane nel mondo.

Bari è città ispirata. Ne abbiamo come popolo di Dio colto i tratti di questo percorso sia il 7 luglio del 2018, quando davanti a Papa Francesco e ai Patriarchi dell'ortodossia sul sagrato della Basilica di San Nicola, si gridava: "unità"; sia domenica 23 febbraio 2020 quando sempre Papa Francesco ha indicato il percorso stretto che i cristiani sono chiamati a compiere "nell'estremismo della carità. L'unico estremismo lecito." Dunque, da oggi, a Bari abbiamo una responsabilità in più: pregare costantemente per l'unità dei cristiani. È la nostra vocazione ed è il nostro mandato. Senza dimenticare la fraternità dell'unico Dio, che impegna al dialogo e alla convivialità i credenti di tutte le fedi monoteiste, per la Pace, bene supremo.

Enzo Quarto

**LA FAMIGLIA ANTONIANA STRUMENTO DI SOLIDARIETÀ**

## Pasqua cristiana: significato religioso e simbologia

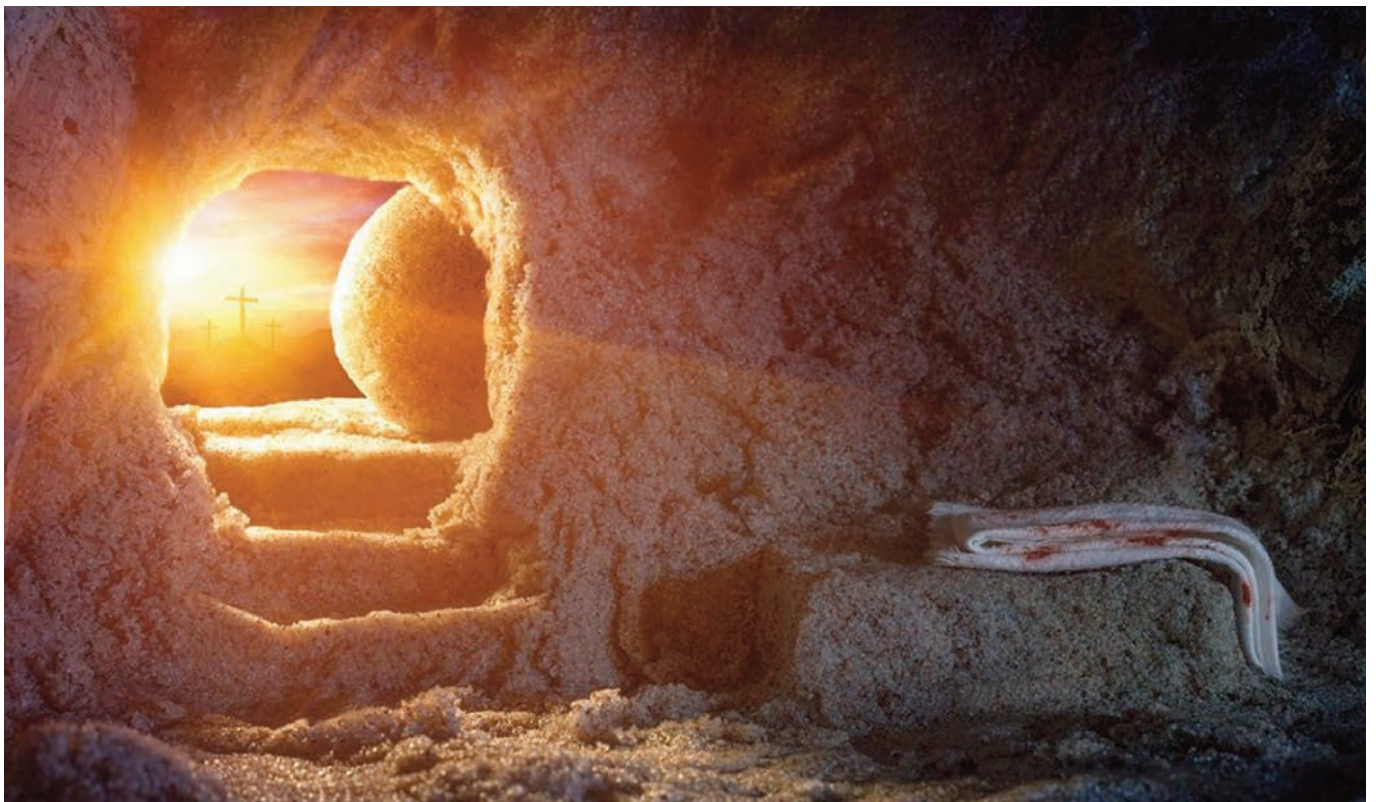
La Pasqua cristiana, che celebra la Risurrezione di Cristo, ha un profondo significato religioso. Ecco quale è la sua simbologia.

La **Pasqua cristiana** celebra la **Risurrezione di Cristo**, avvenuta il terzo giorno dopo la sua Crocifissione al Calvario. È stato il Concilio di Nicea a stabilire che questa ricorrenza cadesse la prima domenica dopo il plenilunio seguente all'equinozio di primavera, nel periodo che va dal 27 marzo al 25 aprile. La Pasqua cristiana comprende un periodo di sette giorni, la Settimana Santa, che fa seguito alla Quaresima e alla festività delle Palme. **Nei primi tre giorni**, dal lunedì al mercoledì, la liturgia è dedicata alla riconciliazione; **il Giovedì Santo** si apre con la Messa del Santo Crisma, in cui sono benedetti gli Oli Santi, usati nella somministrazione dei Sacramenti, concludendosi con la Messa della Cena del Signore, in ricordo dell'Ultima Cena di Gesù, con l'Istituzione dell'Eucarestia e del Sacerdozio Ministeriale, ripetendo il gesto simbolico della lavanda dei piedi. **Il Venerdì Santo** è dedicato alla contemplazione, con lo svolgimento della Via Crucis che ripercorre l'ultimo giorno di vita di Gesù; **il Sabato Santo** è dedicato alla riflessione e alla preghiera, concludendosi con l'accensione del cero e la Veglia pasquale nei suoi 4 momenti: Liturgia della luce, Liturgia della Parola, Liturgia Battesimale e Liturgia Eucaristica).

La **Domenica** è la festa della Resurrezione di Gesù all'interno delle Chiese e delle famiglie cristiane. La Pasqua cristiana indica il **passaggio dalla morte alla vita**, attraverso le acque del **Battesimo**, simbolo del Cristo Crocefisso, purificatore dei peccati... una purificazione che Cristo opera per i suoi fedeli gratuitamente, sacrificando la sua vita per il suo popolo, fornendo un esempio di perdono. Egli perdona, si immola sulla Croce, invitando i suoi fedeli a perdonare il prossimo come lui ha perdonato, senza ricevere nulla in cambio. Il perdono, cardine della fede cristiana, assume un significato profondo al quale l'occasione della Pasqua di Risurrezione richiama con forza.

Tra i **simboli pasquali**: la cenere, simbolo di **penitenza, digiuno, carità**, oltre che della transitorietà della vita terrena. Con essa, che prepara alla Pasqua, viene cosperso il capo dei fedeli nelle celebrazioni del Mercoledì successivo al Martedì Grasso. Il fuoco rappresenta la vittoria della luce sulle tenebre, della vita sulla morte. Emblematico il rito del fuoco nuovo e dell'accensione del cero, simbolo del Cristo, luce che illumina le genti. La sua accensione rappresenta la Resurrezione, il passaggio dalle tenebre alla luce divina.

PPA



3 maggio - Giornata Mondiale delle Vocazioni

# Volere solo il meglio della vita

di Luciano Cabbia

Domenica 3 Maggio 2020, quarta Domenica di Pasqua, si celebra in tutto il mondo la 57° Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, istituita da **Papa Paolo VI** nel 1964. Riprendendo un'espressione dell'Esortazione apostolica "Christus vivit" di papa Francesco, il tema di quest'anno è: **"Datevi al meglio della vita"** (*Christus vivit* 143). Darsi al meglio della vita, «cercare il Signore, custodire la sua Parola, cercare di rispondere ad essa con la propria vita, crescere nelle virtù, questo rende forti i cuori dei giovani. Per questo occorre mantenere la "connessione" con Gesù, essere "in linea" con Lui, per-



ché non crescerai nella felicità e nella santità solo con le tue forze e la tua mente. Non confondete la felicità con un divano, lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni. Vivete! Datevi al meglio della vita!» (*Christus vivit*, 158.143). Queste parole mostrano lo stretto legame tra vocazione e felicità. Quando si parla di vita felice, spesso si immagina una vita sempre gioiosa, senza problemi. Ma la felicità non è spensieratezza, bensì impegno, relazione con gli altri, donazione. Nella sua radice verbale la "felicità" ha a che fare con la "fecondità", pertanto una vita felice è una vita feconda e, in questa prospettiva, il legame tra vocazione e felicità trova la sua ragione d'essere. Ogni vocazione sorge da una parola del Signore Gesù che viene percepita come vera per se stessi, e cresce nella relazione con Lui. Sant'Agostino, nella sua lettera sulla preghiera indirizzata a Proba, una benestante vedova romana, scrive che, in fondo, noi vogliamo una cosa sola: "la vita beata", la vita che è semplicemente "una vita felice". Non c'è altro che noi chiediamo nella preghiera. «In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società rendendola più umana e fraterna» (**Giovanni Paolo II, Veglia a Tor Vergata, 19 agosto 2000**). Il «meglio della vita» è Gesù. Nell'incontro con Cristo, come i discepoli sulla strada verso Emmaus, i giovani intuiscono la promessa del loro futuro – la loro vocazione – ciò che realizza il meglio di loro stessi. In mezzo a tante distrazioni cercano, guardano Gesù, forse ancora non lo hanno riconosciuto, ma sono accesi di quella promessa che attrae e conquista senza costringere, e che sempre lascia spazio alla libertà della persona. Perché, dopo l'incontro con Cristo, c'è un motivo per cui alzarsi dal divano della vita comoda, una ragione per mettersi in cammino e decidersi a spendere la propria vita: c'è qualcosa di nuovo che sta nascendo dentro di essa, che la illumina, e si impone come la scelta da fare, la strada da prendere, e da seguire fino in fondo. **Papa Benedetto XVI**, nel Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni del 2013, così si rivolgeva ai giovani: «Auspico che i giovani, in mezzo a tante proposte superficiali ed effimere, sappiano coltivare l'attrazione verso i valori, le mete alte, le scelte radicali, per un servizio agli altri sulle orme di Gesù. Cari giovani, non abbiate paura di seguirlo e di percorrere le vie esigenti e coraggiose della carità e dell'impegno generoso! Così sarete felici di servire, sarete testimoni di quella gioia che il mondo non può dare, sarete fiamme vive di un amore infinito ed eterno, imparerete a "rendere ragione della speranza che è in voi" (1 Pt 3,15)».

24 MAGGIO: 54ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

## Tema: "Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria. La vita si fa storia"

*L'invito di Papa Francesco: torniamo a raccontare il bene, e il bello che ci abita*

Questo è il tema centrale de messaggio che il Papa mette al centro del Messaggio per la 54ª Giornata delle comunicazioni sociali. «Con la scelta di questo tema, tratto da un passo del Libro dell'Esodo, Papa Francesco – spiegava una nota diffusa dalla Sala stampa della Santa Sede – sottolinea come sia particolarmente prezioso, nella comunicazione, il patrimonio della memoria». «Tante volte il Papa ha sottolineato che non c'è futuro senza radicamento nella storia vissuta. E ci ha aiutato a comprendere – prosegue la nota – che la memoria non va considerata come un 'corpo statico', ma piuttosto una 'realtà dinamica'. Attraverso la memoria avviene la consegna di storie, speranze, sogni ed esperienze da una generazione ad un'altra».

«Il tema della Giornata ci ricorda inoltre che ogni racconto nasce dalla vita, dall'incontro con l'altro. La comunicazione è chiamata dunque a mettere in connessione, attraverso il racconto, la memoria con la vita». Viene sottolineato che «la forza di una storia si esprime nella capacità di generare un cambiamento. Un racconto esemplare ha una forza trasformativa. Lo sperimentiamo quando ci confrontiamo, attraverso il racconto, con le vite dei santi. Un punto che, ultimamente, il Santo Padre ha ripreso rivolgendosi al Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, quando ha esortato a comunicare la 'grande ricchezza' offerta dalla testimonianza di vita dei martiri». Fare della comunicazione uno strumento per costruire ponti, per unire e per condividere la bellezza dell'essere fratelli in un tempo segnato da contrasti e divisioni».

Per non smarrirsi l'uomo ha bisogno di respirare la verità di racconti buoni. Cioè «storie che edificino, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme». Occorre cioè ritornare a una narrazione umana, «che ci parli di noi e

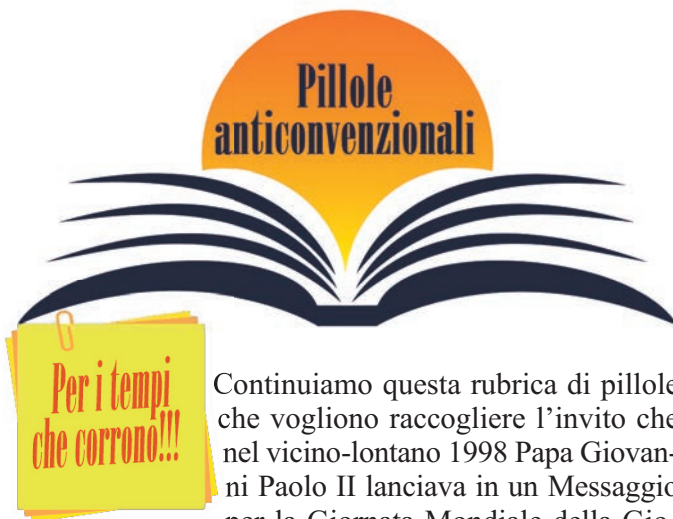
del bello che ci abita. Una narrazione che sappia guardare il mondo e gli eventi con tenerezza». Si tratta, come si capisce, di scegliere una strada controcorrente, perché, inutile negarlo, larga parte della comunicazione contemporanea è fatta di racconti artefatti per danneggiare l'avversario, di trabocchetti per farlo cadere, di falsità verosimili spacciate per verità. Occorre allora la forza per scegliere una via diversa. «In un'epoca in cui la falsificazione si rivela sempre più sofisticata, abbiamo bisogno di sapienza per accogliere e creare racconti belli, veri e buoni. Abbiamo bisogno di coraggio per respingere quelli falsi e malvagi. Abbiamo bisogno

di pazienza e discernimento per riscoprire storie che ci aiutino a non perdere il filo tra le tante lacerazioni dell'oggi; storie che riportino alla luce la verità di quel che siamo, anche nell'eroicità ignorata del quotidiano». E il segreto per riuscirci, per non perdersi d'animo, sta nel guardare a Dio, il Narratore per eccellenza. Infatti «quando facciamo memoria dell'amore che ci ha creati e salvati, quando mettiamo amore nelle nostre storie quotidiane, quando tessiamo di mise-

ricordia le trame dei nostri giorni, allora voltiamo pagina. Non rimaniamo più annodati ai rimpianti e alle tristezze, legati a una memoria malata che ci imprigiona il cuore ma, aprendoci agli altri, ci apriamo alla visione stessa del Narratore». Ecco allora che anche quando raccontiamo il male, possiamo «imparare a lasciare lo spazio alla redenzione, possiamo riconoscere in mezzo al male anche il dinamismo del bene e dargli spazio». E ci consola sapere che, come insegna la sapienza dei giorni, «mentre le storie usate a fini strumentali e di potere hanno esistenza breve, una buona storia è in grado di travalicare i confini dello spazio e del tempo. A distanza di secoli rimane attuale, perché nutre la vita».



PANTO



Continuiamo questa rubrica di pillole che vogliono raccogliere l'invito che nel vicino-lontano 1998 Papa Giovanni Paolo II lanciava in un Messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù e che è rimasto di grande attualità. Papa Wojtila auspicava una «vita spirituale» tale che *mette a contatto con l'amore di Dio e delinea nel cristiano l'immagine di Gesù, può porre rimedio a una malattia del nostro secolo, sovra-sviluppato nella razionalità tecnica e sotto-sviluppato nell'attenzione all'uomo, alle sue attese, al suo mistero*. Potremmo non uscire dalla crisi, ma è nostro dovere contrastarla.

• **Accudire** • Zaccheo, figura che appare all'improvviso e poi scompare del tutto dalla vicenda del Vangelo (Cfr. Lc 19, 1-10), può essere la metafora vivente della cura, o meglio dell'attenzione che il Signore riserva anche alle persone che possono sembrare più insignificanti. Siamo davanti a un personaggio che ha diversi difetti. È un pubblicano, piccolo di statura, ricco, odiato da molti, ma possiede la grande qualità della curiosità. Apparentemente è Gesù che chiede cura e attenzione, nella realtà accadde che sarà la "salvezza" che Lui ha donato al pubblicano a diventare la cura per quell'uomo quasi insignificante.

• **Adattamenti** • La storia di S. Francesco, figlio di un ricco mercante, che rinunciò alla vita agiata, spensierata e mondana trasformandosi nel "poverello di Assisi", per spendersi totalmente secondo il Vangelo sembra, ai nostri giorni, anacronistica. È indubitabile, infatti, che la maggior parte di noi cerchi di adattare il Vangelo al proprio modo di pensare, al tempo in cui vive e alle proprie esigenze e anche chi crede di viverlo come il Santo di Assisi, sa di illudere se stesso proprio perché è impossibile adottare quella scelta di vita nella società attuale.

• **Affettività** • Si tratta di un termine ormai controverso per il dilagare di una sorta di analfabetismo dell'affettività e nel totale impero dell'an-affettività. Se da un parte siamo tutti tesi a difendere la propria libertà abbiamo concluso per perdere anche quelle realtà che invece ci venivano offerte in piena libertà e tra queste l'affetto che passava anche attraverso la carezza e la corporeità.

Gaetano Lo Russo

## MAGGIO: MESE TIPICO MARIANO

**13 maggio: Festa della Madonna di Fatima.**

### FATIMA, "MESSAGGIO DI PACE DALLA MADONNA DEL ROSARIO"

Il 13 maggio la Chiesa festeggia la Madonna di Fatima. Bisogna che la Chiesa continui a diffondere il messaggio di pace che la Madonna del Rosario ha donato a Fatima e al mondo, attraverso le apparizioni ai tre pastorelli (Lucia, Giacinta e Francesco), di cui gli ultimi due già dichiarati ufficialmente santi dalla Chiesa.

Lì, dove oggi sorge la Cappellina, nel 1917 Giacinta, Francesco e Lucia, appresero dalla voce di Maria l'urgenza della conversione del mondo, piagato dalla prima guerra mondiale. Ostaggio del comunismo e prossimo a una tragedia bellica ancor più grave. Così si esprimeva alcuni anni fa il card. Angelo Sodano: *"Il fine di quelle apparizioni è dire all'uomo che non è solo. Se oggi non c'è più il comunismo non dimentichiamo che sono in corso molti conflitti, per non parlare delle piaghe della fame e della povertà. C'è quindi ancora bisogno che la Chiesa diffonda questo messaggio"*. Un'urgenza che vale anche per la Russia: se per un verso in quella terra avvengono fatti "impensabili alcuni decenni fa" e la libertà religiosa è pressoché "completa", ha commentato Sodano, riferendosi ai funerali religiosi di Boris Eltsin. *"C'è una massa di persone che non è né cattolica né ortodossa e si dovrebbe essere contenti se la Chiesa annuncia loro il Vangelo"* ha aggiunto, auspicando il superamento delle incomprensioni con le gerarchie ortodosse e la possibilità che il Papa visiti quel Paese "quanto prima".



Ed è proprio sulla testimonianza di suor Lucia che il Santuario sta lavorando per approfondire il messaggio di Fatima e per offrire al mondo una versione completa delle apparizioni. La "Documentazione critica di Fatima" contiene già tutte le conoscenze su quegli eventi raccolte dal 1917 al 1926. Per l'occasione il Santuario ha presentato la nuovissima Enciclopedia su Fatima. L'obiettivo è quello di sistematizzare ciò che per lunghi anni è stato tramandato oralmente, sospinto dalla devozione per la Vergine del Rosario. Anche con qualche sottovalutazione: "Per anni non si è saputo molto delle apparizioni dell'Angelo, che rappresentano invece la base teologica perché sono incentrate sulla Trinità". Dopo oltre cento anni dalle apparizioni, la riflessione sul Messaggio di Fatima riparte da lì.

Antonio Pierri

1 GIUGNO: FESTA DI S. ANNIBALE E 13 GIUGNO FESTA DI S. ANTONIO DI PADOVA

## S. ANNIBALE e S. ANTONIO



Per capire la devozione a S. Antonio del Santo Annibale Maria Di Francia è necessario comprendere l'amore e l'affetto filiale che egli aveva per i Santi. Egli non ha mai lasciato alcun Santo senza ossequio, tanto da lasciare scritto a tutti i suoi figli e figlie spirituali questa raccomandazione: "Il culto e la devozione dei Santi saranno preziosi presso i Rogazionisti; a preferenza si onoreranno i Santi più prossimi a nostro Signore Gesù Cristo e alla SS. Vergine".

In questa grande fede e in una visione provvidenziale dell'opera dei santi, S. Annibale vedeva in S. Antonio un protettore speciale, capace di far crescere i suoi Istituti con aiuti spirituali e temporali inattesi e continui. S. Antonio veniva invocato principalmente per ritrovare le cose perdute e fu proprio grazie all'aiuto del Gran Santo che il Padre riuscì a ritrovare le fibbie d'argento delle sue scarpe e un prezioso manoscritto di preghiere. In un'altra occasione, il P. Annibale, avendo urgente bisogno di mille lire, andò a pregare nella chiesa dell'Immacolata nella stanzetta di S. Antonio e appena uscito, incontrò il canonico D'Amico che, saputo dei suoi bisogni, prese le mille lire e le diede al Padre!

Ma la data storica per tutta l'opera del Padre è quella del colera del 1887 scoppiato nella città di Messina. Una signora, una certa Susanna Consiglio, vedova Miceli, promise a S. Antonio una somma di denaro da dare agli orfanelli del P. Annibale Di Francia se il Santo avesse preservato dal morbo lei e la sua famiglia. Ottenuta la grazia, la signora mantenne la promessa e mandò la somma di sessanta lire per gli orfanelli del Padre Annibale, per comprare pane ad onore di S. Antonio. Sorgeva così la **devozione del pane di S. Antonio**, che si sviluppò subito in modo straordinario, come un segno di gradimento che lo stesso Santo dava a questa devozione, che il Padre Annibale chiamava il "Segreto miracoloso". Fu proprio questa devozione "antoniana" che da allora caratterizzò tutta l'opera caritativa e educativa verso i bambini poveri e bisognosi e i poveri in genere che il P. Annibale ospitava nei suoi Istituti maschili e femminili che si denominarono appunto "antoniani" e che si diffusero in tutta Italia.

In onore di S. Antonio P. Annibale scrisse innumerevoli tridui, novene e tredicine che predicava egli stesso ogni anno in varie chiese ed oratori, dando al Santo diversi titoli d'onore, come "il gran benefattore universale", "Benefattore insigne dei nostri istituti e di tutti noi", "Perenne conquistatore di anime", ecc. per far comprendere anche il vero significato della devozione al Grande Santo Padovano.

La devozione a S. Antonio non ha conosciuto confini e si è diffusa in Italia e nel mondo proprio da Messina, dove nel Santuario dedicato al Gran Santo si è realizzato un profondo connubio tra il beato Annibale e S. Antonio di Padova, più vivo che mai ancora oggi. Il nostro Istituto Antoniano Maschile di Roma, qui nato nel 1947 che quest'anno celebra il suo 73° anniversario di fondazione, e tanti altri Istituti sparsi in varie parti d'Italia e all'estero, ne sono una prova concreta e vivente. Continuando ancora l'opera di aiuto in favore di ragazzi che vivono nel disagio sociale e familiare e in queste realtà trovano una casa, un'educazione che li prepari poi ad inserirsi nella vita e nella società. E tutto questo grazie anche a voi, amici e benefattori.

### SANT'ANNIBALE DI FRANCIA CI RICORDA IL DOVERE DI PREGARE PER LE VOCAZIONI

Questa giornata mondiale di preghiera è la giornata voluta e desiderata da Sant'Annibale Maria Di Francia, definito ormai ufficialmente "l'apostolo della preghiera per le vocazioni", "una vocazione per le vocazioni". Egli aveva colto la preziosità della vocazione sacerdotale e religiosa dalle parole stesse riportate nel vangelo: "Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe" (Mt 9,37-38; Lc 10,2) e di questo comando del Signore ne fece lo scopo della sua vita e della missione.

Tocca a noi cristiani di questo tempo saper accogliere il messaggio del vangelo riproposto con tanta forza e vigore da Sant'Annibale, con la convinzione dell'assoluta necessità delle vocazioni sacerdotali e religiose e del dovere di chiedere ogni giorno al Signore il dono di queste speciali vocazioni.

Questa giornata mondiale di preghiera per le vocazioni non può e non deve esaurirsi in un giorno solo, ma deve portare i cristiani ad atteggiamenti quotidiani di preghiera per dire al Signore, secondo lo stile, l'esempio e la testimonianza di Sant'Annibale Di Francia: Signore, dacci sacerdoti santi; Signore, dacci religiosi e religiose che profumino di eternità, che ci indichino la via del cielo, di cristiani autentici. Ne abbiamo bisogno, altrimenti ci sbandiamo nel pantano di questa società. Se Cristo busserà alle porte della vostra casa o della vostra famiglia, non fermate i vostri figli, non bloccateli nella strada del dono del Signore. Se così accadrà, si alzerà nel mondo il livello della gioia e della speranza.

P. Antonio Pierri, r.c.j.

## AVERE CURA DEI BAMBINI

I bambini sono un dono di Dio consegnato alla responsabilità dell'uomo; segno della bellezza, della tenerezza e della presenza del Signore, destinatari dell'impegno educativo e speranza nel futuro. I bambini ci ricordano che siamo sempre figli.... Tutti siamo figli. La vita non ce la siamo data noi ma l'abbiamo ricevuta. Il dono della vita è il primo regalo che abbiamo ricevuto.

*"Abbiate cura dei bambini con la catechesi, l'aiuto, gli esempi che date a casa"* (omelia di Papa Francesco alla festa del Battesimo del Signore), «Come Gesù che è andato a farsi battezzare, così voi portate i vostri figli. [...] Battezzare un figlio è un atto di giustizia, per lui. E perché? Perché noi nel Battesimo gli diamo un tesoro, noi nel Battesimo gli diamo un pegno: lo Spirito Santo. Il bambino esce [dal Battesimo] con la forza dello Spirito dentro: lo Spirito che lo difenderà, lo aiuterà, durante tutta la vita. Per questo è così importante battezzarli da bambini, perché crescano con la forza dello Spirito Santo.» Nell'omelia alla messa per la festa del Battesimo del Signore, Papa Francesco ha rimarcato l'importanza del primo sacramento. Ha inoltre esortato i genitori a prendersi cura dei figli perché crescano con la luce dello Spirito Santo, mediante la catechesi, l'aiuto, l'insegnamento e gli esempi che vengono dati a casa.

P. Giacomo Rossini con i ragazzi della missione rogazionista di Manizales in Colombia



**EDUCARE OGGI.** È questa l'urgenza che i genitori e la società devono sentire come primaria, ma sempre con sollecitudine, tenerezza, rispetto, dialogo continuo. Solo così si cura il vero bene dei bambini e dei ragazzi. Siamo coscienti che la famiglia, la società oggi e la cultura risultano sempre più ambivalenti. I linguaggi, i modelli, gli stili di vita proposti sono spesso contraddittori e ambigui. I ragazzi non riescono più a dare senso e a progettare un futuro sereno alla propria vita, condizionati da una religiosità debole o occasionale e provvisoria, sempre meno disposti a prendere decisioni positive e di lunga durata o a fidarsi di istituzioni e di adulti poco credibili perché lontani dal loro mondo e dal loro linguaggio e talvolta persino dai comportamenti equivoci. Trattare e occuparsi del bene dei bambini e dei ragazzi, nel rispetto del loro pudore, del loro spazio personale e del loro territorio intimo, deve essere un dovere per tutti gli educatori. Occorre uno sguardo nuovo, spirito di collaborazione e volontà di ascolto. Esso richiede soprattutto da parte di tutti sollecitudine, tenerezza, rispetto, interrogandoci sui nostri limiti culturali e umani nei rapporti con ragazzi e giovani.

**Adamo Calò**

### *L'Amore è grande, sempre*

*C'era un'isola dove hanno vissuto tutti i sentimenti: Felicità, Tristezza, Conoscenza ed altri, compreso l'Amore. Un giorno fu annunciato a tutti un pericolo imminente e tutti furono invitati a lasciare subito l'isola e così iniziarono a preparare le barche. Quando l'isola iniziò ad affondare, l'Amore, che era da solo, decise di chiedere aiuto alle barche che passavano. Passò la Ricchezza, e l'Amore gli chiese: "Ricchezza, mi puoi prendere con te?" ... ed ella rispose: "No, non posso, ho oro e gioielli con me... per te posto non è". Di lì a poco passò la Vanità... ed anche a lei l'Amore chiese aiuto, ma la Vanità rispose: "Non posso aiutarti Amore, sei tutto bagnato e potresti rovinare la mia barca". La barca successiva era quella della Tristezza e l'Amore chiese aiuto anche a lei, ma ella rispose: "Sono così triste che preferisco andare da sola...". E subito la Felicità passò così veloce che nemmeno si accorse dell'Amore che chiedeva aiuto. Ma ecco che improvvisamente una voce disse: "Vieni Amore, ti prenderò io con me sulla mia barca". Era una persona anziana, e tale era la concezione che l'Amore dimenticò di chiederle chi fosse. Giunti su un'altra isola, l'Amore chiese dunque il suo nome e scoprì così che era il Tempo. L'Amore chiese allora perché lo avesse aiutato. Il tempo rispose: "Solo il tempo è capace di comprendere quanto grande sia l'Amore!"*

*Teresa*

## MA COSA RESTA DEGLI ORFANOTROFI ANTONIANI DI S. ANNIBALE MARIA DI FRANCIA?

È la legittima domanda che diversi nostri amici e benefattori di lunga data ci rivolgono da quando è entrata in vigore la nuova legge italiana sulla cessazione dell'attività assistenziale degli orfanotrofi (31 dicembre 2006).

Certo molte cose sono cambiate, soprattutto dal punto di vista dell'organizzazione dell'assistenza ai minori, che ora deve essere fatta sul tipo "familiare" con gli standard relativi, definiti e previsti poi dai vari Regolamenti regionali.

Ma certamente, ve lo assicuriamo, non è finita la realtà di povertà e di bisogno di molti minori poveri, orfani o disagiati in qualunque modo, che devono essere accolti in "Case Famiglia" o "Comunità Alloggio" o Comunità Educativa". Anche i nostri "ex Orfanotrofi Antoniani" in varie città d'Italia hanno cessato di vivere con tale nome, ma continuano la loro opera caritativa attraverso il "Centro Diurno Antoniano Socio-educativo" "Gruppi Appartamento", "Case Famiglia", "La Comunità Educativa", ecc.

Per noi Rogazionisti, eredi spirituali di S. Annibale che ci ha lasciato il carisma della carità verso i poveri, gli orfani e i ragazzi minori disagiati, continua, anche se in modalità nuove e diverse e forse più difficili, la nostra missione caritativa verso questa fascia di povertà ancora esistente e bisognosa.

Vale sempre, quindi per noi, quanto affermava e sperimentava S. Annibale Maria Di Francia, fondatore degli Orfanotrofi Antoniani fin dal 1883, quando parlava del fine della devozione al "Pane di S. Antonio" in favore dei suoi orfani: "Il fine di chi aspetta grazie da S. Antonio di Padova, deve essere il vero bene spirituale di sé e dei suoi, in ordine alla vita eterna, altrimenti ogni devozione degenera in superstizione. Certo, le grazie del Santo non si comprano col denaro, ma si ottengono con la fede pura e retta in Dio e nei suoi Santi, e la carità e il soccorso agli orfanelli e ai poverelli per amore di Gesù e del suo San Antonio.... Se il glo-

rioso Taumaturgo concede i desiderati favori, mantengano la parola, portando al mio orfanotrofio la promessa quantità di pane, la quale può anche portarsi in denaro". Questo testo è la "magna charta" dei principi che hanno, regolato e continuano a regolare il rapporto tra le opere del P. Annibale ed i tanti **benefattori antoniani** sparsi nel mondo. Si richiedono le grazie per intercessione di S. Antonio, avvalendosi della preghiera semplice e spontanea dei piccoli e dei poveri, e si promette l'obolo o in denaro o in pane. Col

tempo è divenuta questa la forma più efficace di sostentamento delle opere caritative rogazioniste, soprattutto in riferimento agli orfanotrofi maschili e femminili che a cominciare dal 1906 presentarono la qualifica di "Antoniani", con la devozione del "Pane di S. Antonio di Padova".

S. Annibale mise in moto allora anche il suo genio creativo, costituendo la propaganda antoniana, soprattutto con la stampa di un periodico significativo nel titolo, "Dio e il Prossimo", che cominciò le pubblicazioni con un numero unico il 15 agosto 1907. Nacquero così e si organizzarono le Segreterie e gli Uffici di Benefattori Antoniani con il compito di raccogliere indirizzi di amici e sostenitori dell'opera caritativa e mantenere contatti con i benefattori attraverso il periodico e le risposte alle loro lettere.

Cari amici e benefattori, noi oggi continuiamo ancora l'opera caritativa di S. Annibale con le forme e le modalità previste non solo dalla nuova legislazione italiana che richiede non solo strutture nuove, ma soprattutto personale più qualificato nell'opera socio-educativo-didattica per i ragazzi bisognosi italiani e, soprattutto oggi, stranieri da paesi poveri., aggregati in piccoli gruppi familiari.

**Continuate, pertanto, ad aiutarci in quest'opera che oggi è resa più ardua e difficile in questa società molto più problematica di ieri.**

**Il Direttore Padre Antonio**



**PER INVIARE LA VOSTRA OFFERTA - Potete utilizzare le Poste e la Banca**

### POSTA

**CCP 1025245497** intestato a: **Fondazione Antoniana Rogazionista**

**IBAN IT 74 S 0760 1121 0000 1025 245497** intestato a: **Fondazione Antoniana Rogazionista**

### BANCA

**FONDAZIONE ANTONIANA ROGAZIONISTA** Gli Antoniani - c/c n. 7619

**IBAN IT11 M 05034 03210 000000007619**

Oppure  **PayPal** o la vostra carta di credito su [www.fondazioneantoniana.org](http://www.fondazioneantoniana.org)